

Piccola e media impresa ravennate: dati ok Ma le stime di crescita ora rallentano

i dati emersi nella riunione del Tavolo sulle opportunità economiche e occupazionali

RAVENNA

Dati positivi per le imprese ravennate, ma le nubi di inflazione e caro energia si cominciano a vedere sulle stime di crescita del 2023. Questi i dati salienti emersi nella riunione del Tavolo sulle opportunità economiche e occupazionali tenutosi ieri alla presenza delle Istituzioni, dei vertici delle associazioni di categoria e di Guido Caselli, direttore del Centro Studi di Unioncamere Emilia-Romagna.

In crescita nel secondo trimestre di quest'anno, rispetto allo stesso periodo del 2021, ci sono la

produzione manifatturiera (+7,8%, inferiore solo di 0,6 punti percentuale rispetto al risultato registrato nel trimestre precedente) sia il fatturato (+9,3%, 2,9 punti percentuali in meno rispetto ai primi tre mesi di quest'anno), in particolare per la componente proveniente dall'estero (+6,8%, con 8,4 punti di rallentamento). Per gli ordini complessivi, si rileva un'accelerazione nella crescita, rispetto al trimestre precedente, di 2,3 punti percentuali in più (+10,6% l'incremento nel secondo trimestre di quest'anno).

Cresce anche il volume d'affari delle costruzioni (+7,8%), confermando la robusta tendenza espansiva che si riflette sul numero delle imprese, che aumentano del +4,6%, con 242 unità in più rispetto al mese di giugno dello



Inflazione e costi dell'energia preoccupano sempre più

scorso anno, mentre nel commercio al dettaglio le vendite faticano a rimanere in terreno positivo (+0,7%). Ancora in difficoltà le vendite della piccola distribuzione (-1,9%).

Secondo Prometeia, inoltre, il valore aggiunto della provincia

per l'anno in corso rallenterà la risalita al +3,3%, per poi ridursi ulteriormente nel 2023 (+1,9%). Ma per le prime stime del Centro Studi di Unioncamere Emilia-Romagna, le previsioni per l'anno prossimo sono destinate a peggiorare, a causa del deteriorarsi degli scenari economici (+0,1% nel 2023).

«L'aggressione russa, così vicina a noi, ci ha costretto ad assistere ad un conflitto che sta producendo conseguenze economiche pesanti per l'Europa e ancor più per l'Italia. Dal lato economico dichiara Giorgio Guberti, commissario straordinario della Camera di commercio di Ravenna - il balzo dei prezzi energetici crolla in balia di uno scenario fuori controllo. A ciò si aggiungono le difficoltà di approvvigionamento e i colli di bottiglia nella rete logi-

stica. L'aumento dei tassi di interesse e l'inflazione più alta che si sia registrata da decenni chiudono il cerchio di uno scenario tra i più complessi della nostra storia recente. In questo quadro è oltremodonecessario il rigassificatore all'argo di Ravenna; sarebbe inoltre un delitto non riprendere con sollecitudine le estrazioni in Adriatico».

«Gli indicatori del commercio estero - evidenzia l'Ufficio Studi della Camera di commercio di Ravenna - elaborati sulla base delle informazioni diffuse da Istat e riferiti al primo semestre 2022, grazie anche agli effetti inflattivi, registrano ancora una variazione tendenziale trimestrale a due cifre (+32%). Il dato finale dei primi sei mesi, che sfiora i 3.188 milioni di euro, raggiunge il nuovo massimo della serie storica dei corrispondenti periodi, analizzati dal 2010. Tra gennaio ed agosto di quest'anno, infine, sono nate 1.468 nuove attività, a fronte di 1.314 cessazioni, portando a 38.551 unità la consistenza delle imprese registrate nella nostra provincia (+0,6% rispetto all'analogo periodo del 2021)».